

Senza esclusione di colpi

12 Febbraio 2020

Da Rassegna di Arianna dell'1-2-2020 (N.d.d.)

Circa quattro anni fa pubblicavamo un bell'articolo, "Guerra senza limiti: breve compendio del conflitto non militare contro Russia e Cina", oggi più attuale che mai. Partendo dalla traduzione in italiano dell'opera di Qiao Liang e Wang Xiangsui, due alti ufficiali politici delle forze armate cinesi, ci eravamo cimentati nell'impresa di tradurre nella realtà il libro, studiando come si svolgesse effettivamente l'arte della guerra asimmetrica tra terrorismo e globalizzazione; e così avevamo elencato tutti i vari attacchi non convenzionali sferrati dagli angloamericani contro Russia e Cina, dalla speculazione finanziaria alle rivoluzioni colorate, dalle sanzioni alle campagne mediatiche diffamatorie, dal terrorismo tradizionale a quello ecologico. Ci sia concesso di dire che il libro di Qiao Liang e Wang Xiangsui non è particolarmente originale (almeno per chi, come noi, si interessa da tempo dell'argomento), ma ha sicuramente il merito di esporre in maniera sintetica e organica le modalità della guerra asimmetrica, ossia quella combattuta dalle potenze marittime contro gli avversari giorno per giorno, quando cioè non scelgono la più costosa via del conflitto convenzionale. In fondo tutte le grandi opere sono tali non tanto per l'originalità, quanto per la loro capacità di esporre linearmente ciò che normalmente si avverte ma non si è ancora concettualizzato: "Guerra senza limiti" è quindi un libro che certamente ha fatto scuola.

Secondo i due autori la guerra ha assunto (ma, in realtà, non ha sempre avuto?) un carattere multiforme: alla guerra militare (convenzionale, atomica, biochimica, ecologica, spaziale, elettronica, di guerriglia, terroristica) si è affiancata una guerra trans-militare (diplomazia, di network, di intelligence, psicologica, tattica, di contrabbando, di droga, virtuale) ed una non-militare (finanziaria, commerciale, di risorse, di aiuto economico, normativa, di sanzioni, ideologica). La suprema arte della guerra consisterebbe nel sapere scegliere la giusta combinazione per raggiungere il consueto obiettivo che si pone ogni stratega: piegare, cioè, l'avversario alla propria volontà. La guerra dell'Iraq del 1991 (il libro è dato alle stampe nel 1999, presso la casa editrice dell'Esercito Popolare di Liberazione) è stata, ad esempio, un mix di guerra convenzionale + guerra diplomatica + guerra di sanzioni + guerra dei media + guerra psicologica + guerra di intelligence. Sono considerazioni, come si diceva, certamente non del tutto originali, ma che trovano però nel libro una sistematicità ed una chiara esposizione. Al suddetto libro e all'articolo di quattro anni fa è andato subito il nostro pensiero quando, in queste settimane, è esplosa l'emergenza legata al Coronavirus: i sospetti che si trattasse di un ennesimo episodio di guerra ibrida sono aumentati in questi ultimi giorni, alla luce delle pesanti ricadute economiche e persino politiche prodotte dall'epidemia e, in particolare, del "cordone sanitario" che si sta costruendo attorno alla Cina. Non solo, infatti, il virus ha obbligato le autorità cinesi a isolare la città di Wuhan, epicentro dell'epidemia, e a sospendere i festeggiamenti per il popolarissimo Capodanno cinese, ma ha anche già prodotto pesanti ripercussioni sulle relazioni commerciali di Pechino col mondo esterno: grandi aziende americane hanno fermato gli stabilimenti, i residenti occidentali sono stati invitati a lasciare il Paese, le compagnie aeree hanno sospeso i voli da e per la Cina. In queste ultimissime ore, infine, la vicenda sta assumendo connotati squisitamente politici/ideologici, come testimonia ad esempio l'intervista al quotidiano torinese La Stampa di Antonio Tajani, intervista in cui il presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo imputa al "regime cinese" nientemeno che "il diffondersi della malattia nel mondo". I primi a sospettare che dietro il Coronavirus si nascondesse un attacco americano non convenzionale sono stati peraltro gli stessi cinesi, come testimoniano i tweet del direttore del Global Times, una testata molto vicina ai vertici politico-militari della Repubblica Popolare Cinese. Se gli effetti politico-economici che sta avendo il Coronavirus sarebbero di per sé sufficienti a supporre una guerra ibrida, numerosi altri elementi corroborano la tesi, lasciando infine pochi dubbi sulla vera natura dell'epidemia. Cominciamo col virus: una malattia respiratoria piuttosto comune, già nota agli scienziati in altre varianti e già studiata in laboratorio. La sua mortalità è relativamente bassa, perché un virus letale sarebbe stato considerato da Pechino come un vero e proprio atto di guerra ed avrebbe causato ritorsioni politico-militari ben maggiori di quelle auspiccate da Washington e Londra. C'è poi il precedente della SARS che colpì la Cina tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003: secondo alcuni esperti si trattava già allora di un'arma biologica deliberatamente diffusa tra la popolazione, sospetto accresciuto dalla natura "artificiale" del virus. Era il periodo in cui George W. Bush aveva numerosi dossier aperti con la Cina: l'aereo spia EP-3 catturato dai cinesi, i dazi sull'acciaio, l'imminente guerra in Iraq avvertita da Pechino, etc. C'è, infine, un contesto politico di crescente tensione tra USA e Cina, contesto in cui si inserisce alla perfezione un attacco non convenzionale come l'epidemia del Coronavirus. La "misteriosa malattia" si manifesta infatti al culmine di una biennale guerra commerciale sino-americana, tutt'altro che conclusa; si manifesta sull'onda delle proteste di Hong Kong fomentata e manovrate dalle ambasciate inglese ed americana; si manifesta in un quadro di crescenti tensioni tra i liberali-secessionisti di Taiwan, spalleggiati dagli USA, ed il governo cinese continentale. Per usare la formula di Qiao Liang e Wang Xiangsui, gli angloamericani sono dunque impegnati in una "guerra senza limiti" contro la Cina che può assumere la seguente formula: guerra commerciale + guerra diplomatica + guerra terroristica + guerra ideologica + guerra mediatica + guerra biologica. Come ogni atto di guerra, anche l'attacco atlantico sarà seguito da un inevitabile contrattacco cinese. Ma sarà un

contrattacco forte della millenaria astuzia e raffinatezza cinese. Il libro di Qiao Liang e Wang Xiangsui contiene anche diverse massime dei grandi strateghi cinesi del passato, tra cui questa del grande imperatore Tai Zong: “Di solito effettuo mosse a sorpresa: il nemico se le aspetta.

Ma questa volta per attaccarlo mi muovo in maniera prevedibile. Di solito effettuo mosse prevedibili: il nemico se le aspetta. Ma allora questa volta per attaccarlo effettuo mosse a sorpresa”.

Federico Dezzani